

14/01/2020

LETTERA AL DIRETTORE DI "AVVENIRE"

home page [www.puntopace.net](http://www.puntopace.net)

Caro Direttore,

per amore della verità e della Chiesa penso di non potere e di non dover tacere nemmeno io. Non sono nessuno, è vero, ma sono un cristiano, un prete cattolico e anche uno di quelli che chiamano "teologo", se non altro perché insegno teologia da 38 anni. Non ho certo l'autorità di un cardinale, né l'audience di coloro che tutti i giorni parlano male di papa Francesco dalle cattedre dei loro giornali, che offrono supporto ideologico (non teologico) a quei cattolici che non solo non condividono le scelte di Papa Francesco, ma anche e soprattutto non vogliono la realizzazione, nei fatti e nelle scelte storiche, del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ho però anch'io nel cuore qualcosa, che, pur dal mio essere nulla, vorrei esternare.

- 1) Il disagio nel sentir parlare ancora di un "Papa emerito". Papa Benedetto non è più Papa, non lo è nei fatti, né secondo il diritto canonico. Dopo la sua rinuncia ad esserlo, che personalmente ho apprezzato come gesto di coraggio evangelico, è tempo di dimostrare anche con i fatti che non esiste la figura del Papa emerito. Con tutto il rispetto che gli si deve, è cardinale e non Papa. Se persone a lui vicine vogliono ancora usare il garbo di chiamarlo Papa, sebbene emerito, fanno male. Aumentano la confusione del popolo di Dio e sono fonte di tutti i malintesi, dei quali quello più recente non è che un esempio. Devono e dobbiamo tutti chiamarlo il "cardinale Joseph Ratzinger". Così come chi ha rivestito un compito direttivo nella Chiesa o in una Congregazione o in ordine religioso, viene chiamato con il titolo che gli resta dopo il suo incarico e non, per esempio, "padre provinciale emerito", lo stesso deve valere anche per un Papa, il quale, per coerenza, non deve più nemmeno portare l'abito bianco o altre insegne che gli appartenevano quando era effettivamente Papa.
- 2) Quanti accanto a lui, fossero anche alla direzione di congregazioni o uffici del Vaticano, non condividono la sua linea, devono avere la coerenza di dimettersi. Gettano nello sconcerto il popolo di Dio, quando invece restano ai loro posti e in maniera talvolta chiara, talvolta criptica, in buona o in cattiva fede, prestano il fianco a coloro che non solo criticano le scelte del Papa, di cui sono al servizio e ne sono i rappresentanti, ma volenti o nolenti, coprono con la loro autorità l'idea serpeggiante, fuorviante ed abnorme, che Papa Francesco non sarebbe un Papa legittimo e che sotto sotto il vero papa oggi in vigore sarebbe Papa Benedetto.
- 3) Ho vissuto e vivo con gioia il mio celibato sacerdotale, liberamente assunto e coerentemente portato avanti nei miei 46 anni di sacerdozio, ma trovo teologicamente illegittimo e immotivato il legame che si vorrebbe addirittura "ontologico" tra l'ordine presbiterale e il celibato. Se tale legame fosse ontologico, ciò relativo all'*ente* (il soggetto esistente come tale) ordinato presbitero, non avrebbero avuto alcun valore presbiterale tutti i presbiteri coniugati del primo millennio della storia della Chiesa, né i presbiteri cattolici delle Chiese delle eparchie italo-albanesi, né i presbiteri anglicani che hanno chiesto di poter passare alla Chiesa cattolica e sono rimasti coniugati. Si potrà e dovrà dire che a favore del celibato presbiterale ci sono forti motivi di spiritualità, di opportunità pastorale e di orientamento esistenziale, ma non si può affermare che il rapporto tra celibato e sacerdozio è di ordine ontologico.

Tanto avevo in cuore anch'io, caro Direttore, e su questo sento di non poter tacere, perciò La prego di pubblicare questa mia lettera, dei cui contenuti teologici assumo io tutta la responsabilità. La ringrazio e le esprimo i miei auguri di buon lavoro. Don Giovanni Mazzillo

POSTILLE:

**Giuseppe  
Vallone** <peppe.vallone.94@gmail.com>

20 gen 2020, 15:34 (16 ore  
fa)

a me

Buon pomeriggio don Giovanni, sono Giuseppe Vallone, diacono del VI anno della diocesi di Mileto- Nicotera- Tropea. La ringrazio innanzitutto per il suo impegno e la sua volontà a collaborare, attraverso l'insegnamento alla formazione di studenti affinché si formino secondo le verità trasmesse dalla chiesa. Tuttavia le volevo chiedere un chiarimento personale riguardo la lettera da lei inviata al direttore di Avvenire che ho letto con particolare attenzione e non nascondo con molta curiosità. Da diversi giorni stiamo ascoltando di questa "diatriba" fomentata dai media sul libro del cardinale Sarah, in collaborazione con il papa emerito Benedetto XVI. Libro che personalmente sono riuscito a trovare e ho letto. Non ho trovato nulla di scandaloso, ma una riflessione personale ed equilibrata da parte di Benedetto XVI sul celibato. Forse la posizione del cardinale Sarah è un pò diretta per quanto riguarda il sinodo dei vescovi in Amazzonia. Tuttavia è stata espressa obbedienza piena al Romano Pontefice, papa Francesco. Quindi trovo lo scalpore degli ultimi giorni una montatura da parte dei giornalisti, piuttosto che uno scontro di posizioni tra i due papi. Però ciò che mi premeva chiederle è perchè lei dice che il papa emerito debba essere chiamato cardinal Ratzinger e debba fare a meno delle insegne papali? La mia riflessione nasce da un paragone: se dunque Benedetto XVI non debba essere chiamato più papa emerito e non debba portare le insegne papali è come se un vescovo che dia le dimissioni non debba essere più chiamato Eccellenza, ma don e quando prende parte alle celebrazioni non debba indossare le insegne che gli competono. Ovvio Benedetto XVI ha perso l'ufficio canonico di Romano Pontefice e dunque non è magistero ciò che esprime, ma rimane pur sempre papa, vescovo di Roma, ma emerito. Spero di aver espresso bene la mia considerazione. La ringrazio di cuore per quello che ha fatto e continua a fare, attraverso i suoi insegnamenti. Un caro saluto Giuseppe Vallone.



**Giovanni Mazziello**

07:32 (20 minuti fa)

a Giuseppe

Buongiorno, Giuseppe,

la lettera inviata ad Avvenire non mi pare che sia stata (ancora) pubblicata. Oppure l'hai letta nel giornale?

La risposta alla tua domanda riguarda la figura del Papa, che non è paragonabile a quella del vescovo. Non ha una "sacramentalità", come quella del vescovo, anche se è vescovo di Roma e tale rimane (per la teologia del carattere, del 3° grado di sacerdozio), infatti è corretto chiamarlo "Vescovo emerito di Roma" (mi dispiace non averlo scritto, ma correggerò la lettera se sarà possibile) ma non è corretto chiamarlo Papa, né attuale, né emerito. Il papa è uno solo e tale deve essere anche nelle insegne e in tutto ciò che lo riguarda. Certo che il vescovo emerito Ratzinger è teologicamente equilibrato. Sa anche che il celibato è una scelta e non appartiene all'ontologia del sacerdozio. Tuttavia questo andava chiarito. Il libro ce l'ho anch'io. Ma il tutto si è prestato ad una strumentalizzazione per attaccare, ancora una volta, Papa Francesco. E questo non stata bene e chi gli sta vicino dovrebbe metterlo in guardia e non fare opera di semplice cortigianeria, come in molti notano. Una riflessione più completa della mia è quella che ti allego\*.

Ringraziandoti per l'attenzione, ti saluto

BUONA GIORNATA!

DG

\* vedi <http://www.puntopace.net/VARIE/GrilloSuLibroSarahRatzinger-17-01-2020.pdf>